

## Lo sviluppo comunicativo da Acri in India



Già dal 1985, un gruppo di giovani ragazze indiane fecero domanda di entrare tra le suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori e vennero accolte nella casa di formazione a Roma. Dopo il completamento della loro preparazione alla vita consacrata, fedeli allo spirito del Fondatore e per rispondere al desiderio della Chiesa, partirono, nel Gennaio del 1989, due suore italiane, Madre Alma Franco e Madre Damiana Di Marco, insieme a una suora indiana dello stesso Istituto, per incontrare il Vescovo della Diocesi di rito Siro-Malabarese<sup>1</sup>, nella città di Changanacherry, Kerala, India, Mons. Josph Powathill.

Lo scopo era quello di aprire una missione in quel posto e il Vescovo accettò benevolmente il gruppo di suore che visitarono molti posti e le varie attività della Diocesi, tutte ben organizzate, nonostante la povertà del luogo e la miseria che era presente ovunque. Il Vescovo concesse alle suore Piccole Operaie di aprire la missione, proprio perché l'Istituto delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori è aperto sia al rito latino che a quello orientale, sin dalla sua fondazione.

Le suore italiane rimasero stupite dalla cultura locale. La prima meraviglia fu quella di un paesaggio, molto diverso da quello a cui si era

---

<sup>1</sup> La Chiesa cattolica abbraccia due riti: quello occidentale, che comprende solo il rito latino, e quello orientale. L'orientale è suddiviso, a sua volta, in 21 riti, tra cui quello Siro-Malabarese.

abituato, ricco di alberi sempre verdi, con palme che svettavano in alto, e ricco anche di fiumi navigabili e di isolotti verdi che si specchiavano in mezzo alle acque. Notarono nella cultura locale molti valori che vennero da loro molto apprezzati, come il rispetto degli anziani, ben accolti nella “famiglia patriarcale”, l’interesse allo studio anche della donna, le famiglie, amalgamate tra loro anche se di differenti religioni.

Tuttavia, oltre la povertà quasi generale, colpiva loro la differenza di classi sociali, specie tra ricchi e poveri, molti dei quali lasciati nella miseria e nel degrado, la condizione della donna asservita all’uomo e con scarsa conoscenza della conduzione della casa<sup>2</sup>.

La missione dell’Istituto delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori in India ha, così, avuto inizio il 5 agosto 1989<sup>3</sup>, quando partirono le prime suore italiane con alcune indiane per aprire l’attività missionaria, con lo scopo di diffondere il carisma della Congregazione: collaborare alla catechesi parrocchiale e promuovere i diritti umani, specialmente a favore della donna, dei bambini e dei giovani e contribuire allo sviluppo del luogo.

A Panayampala fu aperta la prima casa che divenne subito anche casa di accoglienza delle giovani e casa di formazione alla vita consacrata. Le suore indiane dello stesso Istituto si inserirono subito nelle attività parrocchiali con spirito più liberale rispetto alla cultura locale avendo ricevuto

---

<sup>2</sup> Esperienze raccontate dalle stesse suore italiane menzionate che vi fecero il primo viaggio.

<sup>3</sup> A. FRANCO, *op. cit.*, p. 120

la formazione in Italia. Si dedicarono subito alla catechesi parrocchiale e alla visita delle famiglie specialmente povere, cercando di dare il loro contributo e sostegno.

Le suore italiane, alternandosi, per l'impossibilità di rimanere a lungo sul posto perché non permesso dal governo indiano, aiutavano durante il loro possibile soggiorno soprattutto dall'interno perché non avevano una conoscenza della lingua locale. Collaboravano nella gestione della casa e iniziarono corsi di taglio e di cucito non solo per le suore ma anche per le giovani e le donne del luogo.

Infatti, le ragazze appartenenti a famiglie più povere, dopo la scuola d'obbligo, lasciavano gli studi e rimanevano senza alcuna prospettiva di lavoro. Vigeva ancora una mentalità chiusa che non permetteva alla donna di assolvere un lavoro se non quello della famiglia, perché il lavoro era solo diritto dell'uomo.

Le suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, verificando la situazione locale, hanno cercato di venire incontro alle necessità delle giovani, incoraggiandole con l'aumento di attrezzature per il cucito e il ricamo e aprendo laboratori per farle frequentare. Aprirono anche una scuola materna per accogliere i più piccoli della zona che erano costretti a rimanere in famiglia.

Con l'aumento delle vocazioni locali, si pensò di aprire una nuova comunità a Kattachira nel 1999. Si iniziò con la collaborazione nella

parrocchia e poi le suore aprirono l'attività scolastica che incominciò dalla scuola materna e, gradatamente e con sacrifici, arrivò, con l'autorizzazione dello Stato, fino alla classe dodicesima.

Oggi la scuola ha portato un grande sviluppo nella zona e accoglie millequattrocentocinquanta alunni. La scuola, denominata “Mary Mount



Public School & Junior College”, accoglie bambini di ambo i sessi, senza alcuna distinzione di religione<sup>4</sup> e di ceto sociale, ed è condotta in lingua inglese, proprio per la necessità locale di usare l'inglese come lingua internazionale.

La scuola è sostenuta da un modesto contributo delle famiglie più abbienti, mentre gli alunni di famiglie povere frequentano gratuitamente e vengono sostenuti da benefattori esteri, soprattutto italiani.

La scuola, essendo in lingua inglese, diventa difficoltosa per alcuni studenti scarsamente dotati i quali sono costretti a proseguire gli studi nella lingua locale in altre scuole<sup>5</sup>, ricevendo ugualmente un sostegno. I ragazzi poveri, se riescono con le loro capacità a studiare in inglese, continuano a essere aiutati fino al completamento dei loro studi.

---

<sup>4</sup> La maggior parte degli alunni della scuola sono indù, ma c'è pure una piccola percentuale di cattolici e di altri cristiani e di musulmani.

<sup>5</sup> Il sostegno ai ragazzi poveri si continua a dare anche quando passano a frequentare la scuola in lingua malayalam.

La scuola, come già detto, è fino alla dodicesima classe, quando si ha la possibilità di accedere agli studi universitari, ed è articolata secondo lo stile britannico. Risulta suddivisa nel modo seguente:

- Asilo Nido comprensivo di un anno di frequenza
- Scuola Materna, due anni di frequenza
- Scuola Elementare, quattro anni di frequenza
- Scuola Media, tre anni di frequenza
- Scuola Superiore, tre anni di frequenza
- Junior College (XI e XII classe) che permette di accedere all'Università

Man mano che la scuola è andata avanti, le suore hanno voluto rispondere alle richieste pressanti dei genitori, specialmente di quelli emigrati, che



desideravano far continuare gli studi e lasciare i ragazzi a pernottare nello stesso edificio, ove meglio seguiti.

Quindi si resero conto della necessità di anettere un altro edificio per l'accoglienza e la residenza durante il

periodo scolastico. Attualmente risiedono all'interno dell'edificio circa duecento ragazzi.

La scuola e il collegio sono diretti e gestiti dalle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori che, sia nell'insegnamento che negli altri lavori, si lasciano collaborare da laici.

Tutt'intorno, nel villaggio, si è venuto a creare, con il passare degli anni, un grande sviluppo, sia nelle famiglie che negli edifici, nel commercio, nelle strade e in tutta la popolazione in genere.



Si presentò alle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori l'occasione di aprire una nova comunità nella località di Kodupunna, una zona molto povera in un territorio depresso

ove altri Istituti di suore si erano rifiutati di andare. All'invito del Vescovo la responsabile della comunità accettò di inviare due giovani consorelle a fare il catechismo a ragazze e ragazzi della povera parrocchia.

Quando la Madre Generale con una consigliera andò in visita canonica in India, si recarono insieme in quella località e rimasero molto impressionate del modo di vivere della gente. Le casette erano povere, per la maggior parte erano capanne, non esistevano strade né acqua potabile, anche se la zona è immersa nell'acqua perché sotto il livello del mare, non esistevano scuole e per poterle frequentare bisognava andare in zone molto distanti e questo era il segno dell'impossibilità da parte dei ragazzi a poter continuare la loro formazione scolastica.

La decisione<sup>6</sup> di aprire in quella zona una nuova comunità fu immediata, tanto da prendere subito accordi e comprare un po' di terreno per aprire una scuola dell'infanzia e un laboratorio di taglio e cucito per aiutare le donne nella loro promozione<sup>7</sup>.

La scuola man mano si è ingrandita e oggi è arrivata alla settima classe, cioè fino alla scuola media e accoglie tutti i bambini del luogo, e risulta così articolata:

- Bambini di Asilo Nido, un anno di frequenza
- Bambini di Scuola Materna, due anni di frequenza
- Ragazzi di Scuola Primaria, quattro anni di frequenza
- Ragazzi di Scuola Media, tra anni di frequenza.

La scuola accoglie gratuitamente molti bambini dello stesso villaggio, abitato da famiglie bisognose, che non avrebbero avuto la possibilità, come accennato precedentemente, di mandare a scuola i loro figli, per la lontananza e la precarietà del posto, distante dal centro e privo di strade e di automezzi.

Possiamo dire che l'attività delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori ha portato un grande sviluppo nel villaggio e per la scuola è stato possibile ottenere la costruzione anche di una strada e quindi l'occasione di un

---

<sup>6</sup> Per formulare un atto di compra-vendita da parte di un Istituto è sempre necessario la decisione del consiglio generalizio; in quel momento, la Madre Generale si trovava sola con una consigliera, ma presero ugualmente la decisione proprio perché erano certe che nessuna delle altre consigliere si sarebbe opposta. Infatti fu proprio così.

<sup>7</sup>Cfr. "Granello di Senape", rivista trimestrale suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, anno 55° - N. 3 Luglio-Dicembre 2004, p. 118.

automezzo dello Stato che arriva fino alla parrocchia limitrofa con la comunità delle suore.

Anche tra le famiglie attualmente si nota una dignitosa promozione non solo della donna, ma anche nell'abitazione e nella conduzione della casa. È stata ristrutturata la parrocchia con la canonica e intorno si respira un'aria di risanamento e di progresso generale<sup>8</sup>.

È da osservare che in India le scuole private non vengono aiutate né tantomeno sostenute dallo Stato, quindi le suddette scuole sono sostenute dalle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori in collaborazione con i laici benefattori che continuano a dare il loro valido contributo sia per la costruzione degli edifici scolastici che per la gestione delle stesse scuole.

Un'altra comunità, per accogliere le giovani suore Piccole Operaie in formazione, venne aperta a Bangalore, uno stato dell'India ai confini del Kerala, ove come lingua ufficiale e scolastica si usa l'inglese. Lo scopo è stato quello di preparare meglio nella suddetta lingua le giovani suore che poi devono insegnare nelle loro stesse scuole.

La comunità religiosa delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori si trova in una località circondata da altri Istituti religiosi che collaborano e si aiutano reciprocamente nella formazione.

---

<sup>8</sup>Cfr *Cronistoria della fondazione in India*, Archivio Casa Generalizia "Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori", Roma.

Anche a Changanacherry è stata aperta un'altra comunità. Le suore, sempre più richieste, continuano a dedicarsi alla loro missione di evangelizzazione e di catechesi, memori che l'Istituto è sorto “nel catechismo e per il catechismo” e, attraverso la catechesi, portano sviluppo in queste zone.

